

# Stammi Bene

## I consigli del medico



## TELEMEDICINA: IL FUTURO È ADESSO



di **Francesco Bortoluzzi**,  
gastroenterologo  
Ulss 3 Serenissima

*Non potrà esserci una prima visita a distanza in telemedicina, salvo drammatiche necessità. Ma controlli periodici di esami o brevi aggiornamenti dello stato di salute possano essere svolti ciascuno a casa propria*

Siamo tutti un po' stanchi ormai di questo Signor Covid: ci ha cambiato la vita, e non poco! Ha mandato per aria relazioni sociali, certezze economiche e, a tanti di noi, purtroppo, anche la salute. Tra le varie ed eventuali, però, ha pure contribuito, ovviamente, all'esplosione delle piattaforme digitali di comunicazione (Zoom, Google Meet, eccetera...). In campo medico, ha dato la spinta decisiva all'utilizzo esteso della cosiddetta "telemedicina": in pratica, una visita da remoto. Se il paziente non può o non deve muoversi troppo da casa e il medico è asserragliato nel suo ambulatorio o ospedale, un punto d'incontro bisogna pure trovarlo.

È giusto sapere come l'interesse per questo modello di relazione sanitaria arrivi da lontano: risalgono, infatti, al 2014 le linee guida nazionali sull'argomento e la materia è pure ben prevista anche nel Codice Deontologico Medico. Tempi e modi di attuazione, però, andavano un po' a rilento, fino a questo sciagurato anno bisesto.

Va per prima cosa ben chiarito un concetto: la "televisita" non è in alcun modo sostitutiva della consueta visita medica; non è possibile rinunciare al contatto "fisico" e alla relazione umana che da sempre costituiscono il fondamento della nostra professione. Al contrario, possiamo immaginarla come un completamento, una continuazione efficace del rapporto di cura che si instaura tra medico e paziente.

Non potrà esserci una prima visita a distanza, salvo drammatiche necessità: siete al Polo Nord in mezzo ad una tormenta di neve e ghiaccio con un tremendo mal di pancia, e solo il vostro gastroenterologo lagunare può darvi conforto... È possibile invece immaginare come eventuali controlli periodici di esami o brevi aggiornamenti dello stato di salute possano essere svolti ciascuno a casa propria, con beneficio del medico, che può organizzare al meglio il proprio lavoro, e del paziente, che risparmia viaggio e attesa spesso sproporzionati alla necessità.

Certo, il passaggio culturale e tecnologico non è banale. Dovremo risolvere: problemi tecnici, come una connessione adeguata, la disponibilità di giocattoli elettronici all'altezza del compito, anche da parte dei meno informatizzati di noi; problemi amministrativi, la riservatezza dei dati, in primo luogo, il necessario riconoscimento amministrativo, il referto a distanza; problemi clinici in senso stretto, dalla riduzione del rischio di errore, diagnostico e terapeutico all'adeguata comprensione a distanza di quanto il medico dice e prescrive.

Se, però, sapremo giocarci bene questa possibilità, aggiungeremo un altro tassello di efficacia al nostro Servizio Sanitario Nazionale, che, con tutte le difficoltà del caso, garantisce a tutti noi cure adeguate e solidarietà anche in periodi non felici come quelli che stiamo vivendo.

in collaborazione con

